



Rapporto sulla sperimentazione del RAV per la Scuola dell'Infanzia

III sezione – L'autovalutazione e la
definizione delle priorità

Area Valutazione delle scuole

III. L'autovalutazione e la definizione delle priorità⁵⁸

1. Dalle rubriche di valutazione

L'INVALSI, con la messa a punto del Rapporto di Autovalutazione (RAV) per le istituzioni scolastiche⁵⁹, ha adottato le rubriche di valutazione, strumenti che le scuole hanno la possibilità di utilizzare per valutare la qualità delle azioni che mettono in campo. La struttura del RAV è stata riproposta e adattata al contesto delle scuole dell'infanzia, nell'ambito della sperimentazione RAV Infanzia.

Una rubrica di valutazione è «uno strumento generale di valutazione impiegato per valutare la qualità dei prodotti e delle prestazioni in un determinato ambito. La rubrica di valutazione consiste in una scala di punteggi prefissati e in una lista di criteri che descrivono le caratteristiche di ogni punteggio della scala» (Mc Tighe e Ferrara, 1996: 8). Le rubriche di valutazione sono caratterizzate da cinque elementi (Comoglio, 2002; Castoldi, 2019):

- le *dimensioni o ambiti di analisi*, che fanno riferimento alle caratteristiche peculiari di un determinato oggetto di valutazione (“Quali aspetti considero nel valutare un determinato oggetto?”);
- i *criteri o fattori di qualità*, che definiscono i parametri di qualità in base a cui si valuta un determinato oggetto (“In base a cosa posso apprezzare la qualità dell’oggetto considerato?”);
- gli *indicatori o descrittori*, che definiscono attraverso quali evidenze osservabili riconoscere la presenza o meno delle dimensioni e/o dei criteri considerati (“Quali evidenze osservabili mi consentono di rilevare il grado di presenza della dimensione/criterio di giudizio prescelta/o?”);
- i *livelli*, che indicano il grado di raggiungimento dei criteri considerati in base a una scala ordinale i cui livelli vanno dal più elevato (ad indicare il pieno raggiungimento del criterio) a quello meno elevato (indicante il non raggiungimento del criterio). I livelli si esprimono con numero o aggettivi (eccellente, buono, discreto, sufficiente, insufficiente);
- le *ancore*, che forniscono esempi concreti (“eventi-tipo”) riferiti ai livelli della rubrica (“In rapporto al livello di intensità richiamato qual è un esempio concreto del fenomeno osservato?”).

Il capitolo 7 illustra come le scuole dell'infanzia si sono autovalutate con le 10 rubriche di valutazione presenti nel RAV Infanzia. Inoltre, è stato effettuato un focus sul modo in cui le scuole dell'infanzia hanno utilizzato le rubriche di valutazione. Come per il RAV delle istituzioni scolastiche, anche per le aree degli Esiti e dei Processi del RAV Infanzia sono previste delle rubriche di valutazione. Si tratta di 10 rubriche di valutazione, così come presentate nella *Guida all'Autovalutazione* (INVALSI, 2016a), caratterizzate da: il criterio di qualità, una scala di valutazione a 7 livelli, e uno spazio per descrivere le motivazioni del giudizio assegnato. Dei 7 livelli

⁵⁸ L'introduzione alla Sezione III è da attribuirsi a Ughetta Favazzi (par. 1) e Paola Bianco (par. 2).

⁵⁹ L'INVALSI ha investito molto nello sviluppo delle sperimentazioni per l'avvio del Sistema Nazionale di Valutazione, per approfondimenti cfr. il Rapporto *RAV e dintorni* (INVALSI, 2019b).

della rubrica di valutazione, 4 presentano una descrizione analitica con riferimento alla situazione in cui verte la scuola (INVALSI, 2016c). Nello specifico:

- il livello 1 (*Molto critica*) è da applicare alle situazioni in cui la scuola non ha raggiunto un livello ritenuto accettabile rispetto a una determinata area del RAV Infanzia;
- il livello 3 (*Con qualche criticità*) viene applicato ai casi in cui il livello raggiunto rappresenta il punto di partenza minimo per arrivare a successivi miglioramenti;
- il livello 5 (*Positiva*) riguarda i casi in cui la scuola ha operato per raggiungere un livello reputato buono per una determinata area;
- infine, il livello 7 (*Eccellente*) si applica alle situazioni in cui si registra il raggiungimento, per una area specifica, di modelli di eccellenza mettendo in campo azioni che garantiscono una qualità diffusa o esiti ottimali.

Per i livelli 2, 4 e 6 non è stata prevista una descrizione analitica, consentendo alle scuole dell'infanzia che non si riconoscono pienamente in una delle situazioni descritte, di posizionarsi comunque sulla rubrica di valutazione.

2. Alla definizione di priorità e degli obiettivi di processo

Attraverso il processo di autovalutazione le scuole dell'infanzia prendono consapevolezza della propria specifica situazione e si focalizzano sulle aree che ritengono prioritarie per attuare il miglioramento. La scelta delle priorità da parte della scuola dell'infanzia avviene, dunque, sulla base dei risultati dell'autovalutazione nelle 10 rubriche del RAV Infanzia sulla dimensione degli Esiti. Il capitolo 8 descrive quali priorità, traguardi e obiettivi di processo i Nuclei interni di valutazione (NIV), a conclusione del percorso di autovalutazione, hanno definito nella quinta sezione del RAV Infanzia. Priorità e traguardi sono strettamente collegati, mentre gli obiettivi di processo sono lo strumento operativo per il loro raggiungimento.

Le *priorità* rappresentano gli obiettivi generali di un intervento o di un programma di miglioramento, che la scuola si prefigge di realizzare nella sezione degli esiti per i bambini attraverso azioni di miglioramento di medio-lungo termine. I *traguardi* si riferiscono ai risultati attesi in relazione agli obiettivi generali definiti nella sezione priorità. Si tratta di risultati che nel lungo periodo, un triennio, la scuola si prefigge di raggiungere in relazione alle priorità strategiche individuate. Sono risultati misurabili oppure osservabili verso cui la scuola tende nella sua azione di miglioramento. Gli *obiettivi di processo* rappresentano una definizione operativa delle attività su cui la scuola intende agire concretamente per raggiungere le priorità strategiche individuate. Nel RAV Infanzia, gli obiettivi di processo rappresentano una descrizione delle attività e degli interventi che si intendono realizzare nel breve periodo (un anno scolastico). Sono attinti dalla sezione *Processi* del RAV Infanzia e possono riguardare le pratiche educative e didattiche e/o le pratiche gestionali e organizzative.

I percorsi di miglioramento possono essere individuati dalle scuole dell'infanzia in aree di criticità o debolezza, viceversa essi possono fare leva su elementi di forza della scuola dell'infanzia che potrebbero, se ulteriormente rafforzati, portare benefici negli ambiti più deboli. Ciò che è importante è che le scelte operate dalle scuole dell'infanzia siano coerenti con la lettura dei dati e con i giudizi autovalutativi e che tali scelte siano la risultante di un confronto ragionato sulle criticità o debolezze e sui punti di forza della scuola inserita nel suo contesto, con le relative opportunità e vincoli.

7 I giudizi espressi dalle scuole dell'infanzia nelle rubriche di valutazione⁶⁰

7.1 La compilazione delle rubriche di valutazione

L'utilizzo degli strumenti di valutazione può fornire indicazioni utili in merito al modo in cui le scuole coinvolte nella sperimentazione del RAV Infanzia si sono avvicinate al percorso di autovalutazione. La fig. 7.1 mostra la percentuale di scuole dell'infanzia che hanno compilato le 10 rubriche di valutazione del RAV Infanzia.

Tabella 7.1 - Percentuale di scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento e autocandidate che hanno compilato le 10 rubriche di valutazione del RAV Infanzia

Aree	Gruppo di appartenenza		
	Gruppo di riferimento (N = 416)	Autocandidate (N = 1.316)	Totale (N = 1.732)
<i>Esiti</i>			
Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del triennio	94,2	85,4	87,5
Risultati di sviluppo e apprendimento	94,0	85,3	87,4
Risultati a distanza	94,0	84,4	86,7
<i>Processi - Pratiche educative e didattiche</i>			
Curricolo, progettazione e valutazione	94,0	85,5	87,5
Ambiente di apprendimento	94,0	85,3	87,4
Inclusione e differenziazione	93,8	85,0	87,1
Continuità	93,8	85,0	87,1
<i>Processi - Pratiche gestionali e organizzative</i>			
Orientamento strategico e organizzazione della scuola	93,5	85,0	87,0
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	93,8	84,8	87,0
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	93,8	84,7	86,8

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Analizzando lo stato di compilazione delle 10 rubriche del RAV Infanzia, si ha un primo riscontro positivo da parte delle scuole del gruppo di riferimento: è, infatti, approssimabile al 94% la percentuale di compilazione delle rubriche di valutazione. Un risultato positivo si evince anche osservando le percentuali di compilazione delle rubriche di valutazione da parte delle scuole che hanno volontariamente aderito alla sperimentazione. Nonostante per le scuole dell'infanzia autocandidate non vigessero vincoli di obbligatorietà nella compilazione del RAV Infanzia, circa l'85% ha compilato le rubriche di valutazione, una conferma dell'impegno profuso nella sperimentazione.

⁶⁰ Il capitolo 7 è da attribuirsi a Ughetta Favazzi.

La compilazione di ciascuna delle rubriche di valutazione è avvenuta da circa l'87% delle scuole dell'infanzia partecipanti alla sperimentazione: se si distingue per tipo di ordinamento, si riscontra che le rubriche di valutazione sono state compilate da circa il 79% le scuole dell'infanzia mono-ordinamentali, dall'83% delle scuole dell'infanzia con nido e dal 94% delle scuole con più ordinamenti. Questo dato non permette alcun tipo di generalizzazione e non verrà presentato nei paragrafi seguenti, tuttavia richiama a ulteriori approfondimenti sullo stato di coinvolgimento delle diverse scuole dell'infanzia per l'autovalutazione.

7.2 L'autovalutazione nelle aree degli *Esiti*

La dimensione degli *Esiti* è articolata in termini di benessere, sviluppo e apprendimento dei bambini.

In linea generale, si osserva che oltre la metà delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento si colloca sul livello 5 della rubrica di valutazione in tutte le aree della dimensione degli *Esiti*, mentre per le scuole autocandidate si riscontra la stessa tendenza ad eccezione della seconda area in cui comunque il 47% delle scuole sceglie questo livello.

Il percorso di autovalutazione sembra aver fatto emergere una situazione non sempre del tutto positiva rispetto all'area *Risultati di sviluppo e apprendimento*. Il 28,1% delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento (il 30% delle autocandidate) si autovaluta, infatti, in questa area con il livello 4, mentre a scegliere questo stesso punteggio nelle altre due aree degli *Esiti* è una percentuale di scuole più ridotta, tra l'11% e il 14%. Inoltre, sempre con riferimento all'area *Risultati di sviluppo e apprendimento*, appare più ridotta la percentuale delle scuole dell'infanzia che si collocano sui livelli più elevati (5, 6 e 7).

L'area dei *Risultati a distanza* è l'unica in cui si osserva la presenza di scuole dell'infanzia sui due livelli più bassi della rubrica di valutazione (1 e 2), che non sono stati quasi del tutto utilizzati per la formulazione del giudizio nelle altre due aree, *Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del triennio* e *Risultati di sviluppo e apprendimento*. Mentre non si osservano differenze tra le scuole del gruppo di riferimento e le scuole autocandidate in tutte le aree degli *Esiti*.

7.2.1 L'autovalutazione sui *Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del triennio*

La prima area degli *Esiti*, *Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del triennio*, è popolata da indicatori e descrittori che fanno riferimento al benessere dei bambini a scuola, ai trasferimenti da altre scuole dell'infanzia e agli abbandoni.

Come previsto dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di Istruzione, la scuola ha la finalità di «promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza» (MIUR, 2012a:21).

La rubrica di valutazione messa a punto per questa area del RAV prevede il seguente criterio di qualità:

la scuola promuove il benessere, il coinvolgimento e l'inclusione di ciascun bambino, con particolare riguardo per quelli svantaggiati.

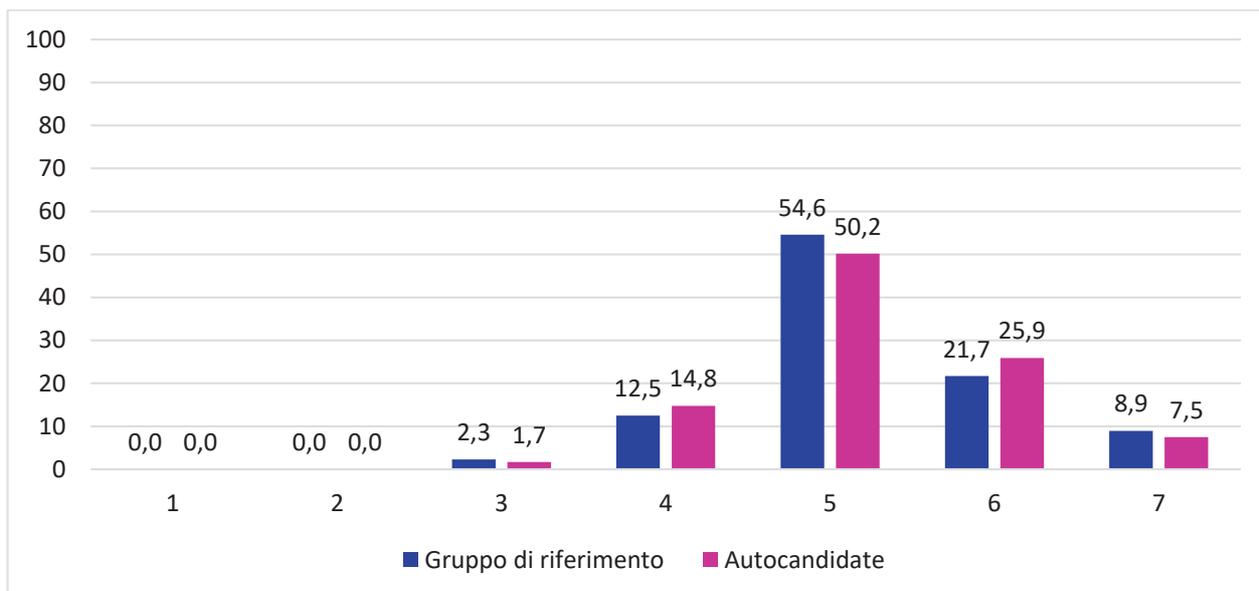


Figura 7.1 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del triennio*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

In più della metà delle scuole dell'infanzia (il 54,6% del gruppo di riferimento e il 50,2% delle autocandidate), i NIV si sono attribuiti il livello 5, che descrive una situazione positiva in cui la maggior parte dei bambini mostra interesse per le attività proposte, si organizza in maniera autonoma, propone attività e vive serenamente il distacco dai genitori (cfr. fig. 7.1).

Oltre il 30% dei NIV riconduce la situazione della propria scuola dell'infanzia al livello 6 o 7. Entrambi i livelli descrivono una situazione eccellente in cui, tra i diversi aspetti, i bambini vivono serenamente il distacco dai genitori, le difficoltà sono sporadiche e temporanee; una situazione ottimale in cui le relazioni amicali sono inclusive, prevedono cooperazione e solidarietà e i bambini sono in grado di affrontare e risolvere autonomamente i conflitti. Mentre non supera il 15% la percentuale di scuole al livello 4 e ancora più contenuta è la percentuale delle scuole dell'infanzia che hanno scelto il livello 3, che delinea una situazione con qualche criticità nello svolgimento delle attività previste.

7.2.2 *L'autovalutazione sui Risultati di sviluppo e apprendimento*

La seconda area della dimensione degli Esiti è denominata *Risultati di sviluppo e apprendimento* ed è popolata da indicatori e descrittori che fanno riferimento agli esiti educativi e formativi raggiunti dalle bambine e dai bambini al termine del triennio di frequenza della scuola dell'infanzia, in base ai traguardi previsti dalle vigenti Indicazioni Nazionali. Il criterio di qualità della rubrica di valutazione di questa area è il seguente:

la scuola garantisce il conseguimento delle sue finalità: sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e avvio alla cittadinanza.

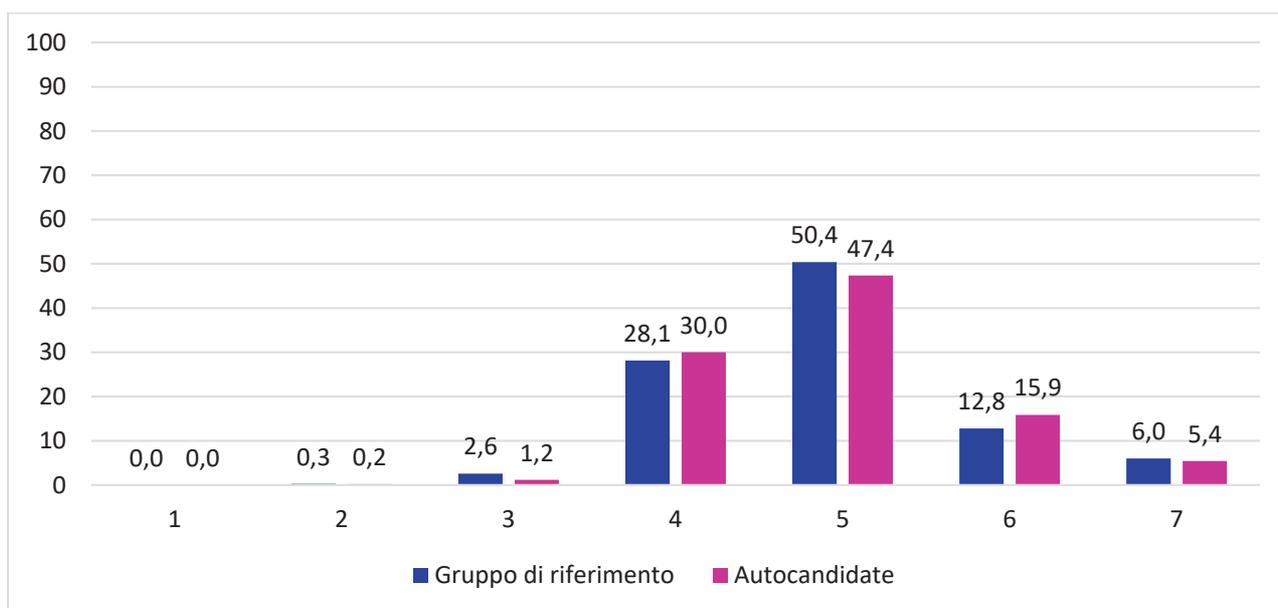


Figura 7.2 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Risultati di sviluppo e apprendimento*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Come mostra la fig. 7.2, nel 50,4% delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento e nel 47,4% delle autocandidate, i NIV hanno riconosciuto la propria situazione come positiva, attribuendosi il livello 5, che descrive una situazione in cui i bambini, tra i diversi aspetti considerati, mostrano curiosità per la maggior parte delle attività proposte e vi partecipano; mostrano interesse e attenzione verso gli altri; sanno esprimere e gestire le proprie emozioni in maniera sufficientemente adeguata; sanno pianificare con sufficiente autonomia le azioni e gli strumenti necessari per realizzare un obiettivo.

Nel gruppo di riferimento, il 28,1% delle scuole dell'infanzia si è attribuito il livello 4, il 12,8% ha indicato il livello 6, soltanto il 6% si colloca sul livello 7, che descrive una situazione eccellente nei risultati di sviluppo e apprendimento, e ridotta è la percentuale di scuole che si colloca sul livello 3 (2,6%). Un andamento simile emerge anche nelle scuole autocandidate.

7.2.3 *L'autovalutazione sui Risultati a distanza*

L'ultima area della dimensione degli Esiti è denominata *Risultati a distanza* e fa riferimento alla capacità della scuola dell'infanzia di assicurare risultati a distanza nei percorsi di studio successivi o nell'inserimento nel mondo del lavoro. Per questa area non sono stati previsti dati restituiti a livello centrale, tuttavia le scuole dell'infanzia potevano comunque formulare un giudizio basandosi su dati propri. Il criterio di qualità della rubrica di valutazione è il seguente:

la scuola favorisce lo sviluppo globale dei bambini, delle competenze chiave, di cittadinanza e degli apprendimenti di base che saranno centrali per i successivi percorsi di studio, di lavoro e di vita. La scuola si raccorda con gli altri ordini scolastici per comprendere quanto è stata efficace nella promozione delle competenze e nella riduzione precoce delle disuguaglianze.

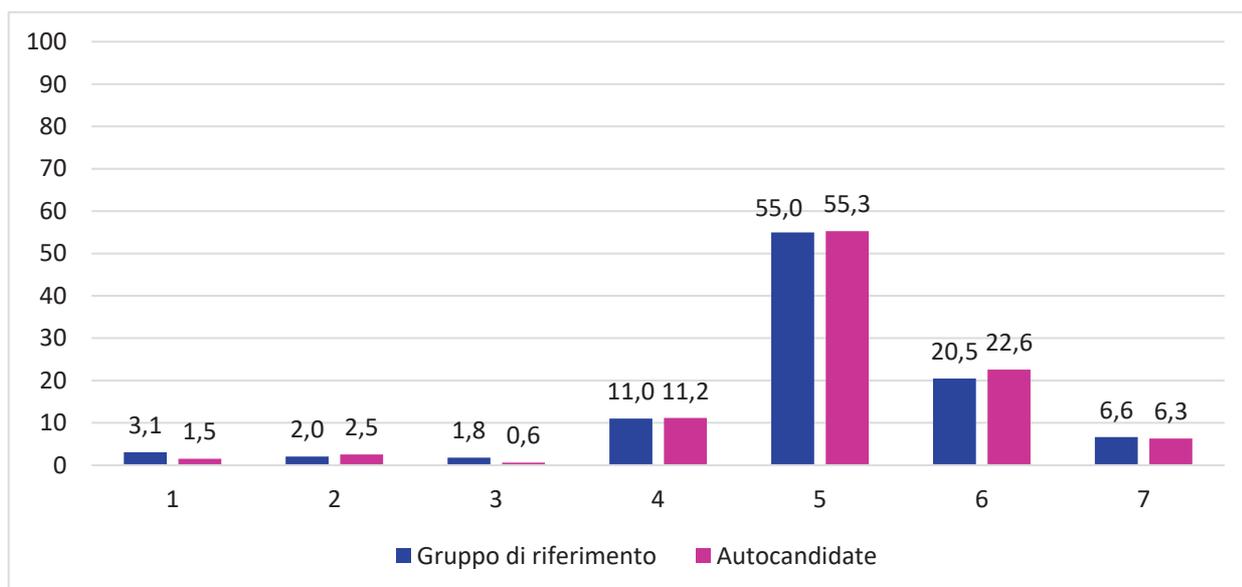


Figura 7.3 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Risultati a distanza*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Analogamente a quanto già emerso per le precedenti aree, anche per i *Risultati a distanza*, più della metà delle scuole dell'infanzia si attribuisce il livello 5, che descrive una situazione in cui i risultati dei bambini nel successivo percorso di studio (primaria) sono buoni: pochi bambini incontrano difficoltà di apprendimento e il numero di abbandoni nel percorso di studi successivo è molto basso (cfr. la fig. 7.3). La percentuale di scuole dell'infanzia che si sono attribuite il livello 6 è circa il 20-22%, mentre il 6-7% descrive una situazione eccellente utilizzando il livello 7. A collocarsi sul livello 4 è invece l'11% e residuali sono le percentuali di scuole che si collocano su livelli ancora più bassi. Sebbene contenuta, sono 4-5% le scuole dell'infanzia che in questa rubrica di valutazione utilizzano i livelli più bassi (1 o 2), valutando la propria situazione molto critica.

7.3 L'autovalutazione nelle aree delle *Pratiche didattiche ed educative*

La prima dimensione relativa ai processi fa riferimento alle *Pratiche didattiche ed educative*, alla capacità della scuola di definire le attività, i traguardi e gli obiettivi da raggiungere; di progettare la didattica e di rispondere alle attese educative e formative provenienti dalla comunità di appartenenza. È articolata in 4 aree, a loro volta suddivise in sotto-aree.

Il livello 5 della rubrica di valutazione è utilizzato più frequentemente nelle rubriche di valutazione relative alle aree *Inclusione e differenziazione*, in cui si collocano più della metà delle scuole dell'infanzia, sia del gruppo di riferimento (53,6%) sia autocandidate (52,0%), e *Curricolo, progettazione e valutazione* (rispettivamente 47,8% e 42,9%). Invece, si presentano più contenute le percentuali delle scuole dell'infanzia che si autovalutano utilizzando il livello 5 nelle rubriche di valutazione relative alle aree *Ambiente di apprendimento* e *Continuità*. Con riferimento a queste due aree, infatti, circa il 27% delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento e il 29,1% delle autocandidate si collocano sul livello 4, percentuali che si presentano più elevate se confrontate

con quelle riferite alle scuole che si sono posizionate sullo stesso livello nelle rubriche di valutazione delle aree *Curricolo, progettazione e valutazione* (rispettivamente 19,2% del gruppo di riferimento e 18,7% delle autocandidatate) e *Inclusione e differenziazione* (16,4% e 17,0%). Dal confronto, sempre nelle aree *Ambiente di apprendimento* e *Continuità*, si presenta più elevata la percentuale di scuole che si sono collocate su un livello ancora più basso (il livello 3), che delinea qualche criticità in merito agli aspetti considerati.

7.3.1 L'autovalutazione sul Curricolo, progettazione e valutazione

La prima area è definita *Curricolo, progettazione e valutazione* e si propone di indagare la presenza del curricolo di istituto e la definizione di attività di ampliamento dell'offerta formativa, di modalità di progettazione educativo-didattica e di monitoraggio e valutazione. Il criterio di qualità della rubrica di valutazione è il seguente:

la scuola propone un curriculum aderente alle esigenze del contesto, progetta attività didattiche coerenti con il curriculum, rileva interessi, esigenze, acquisizioni dei bambini utilizzando criteri e strumenti condivisi.

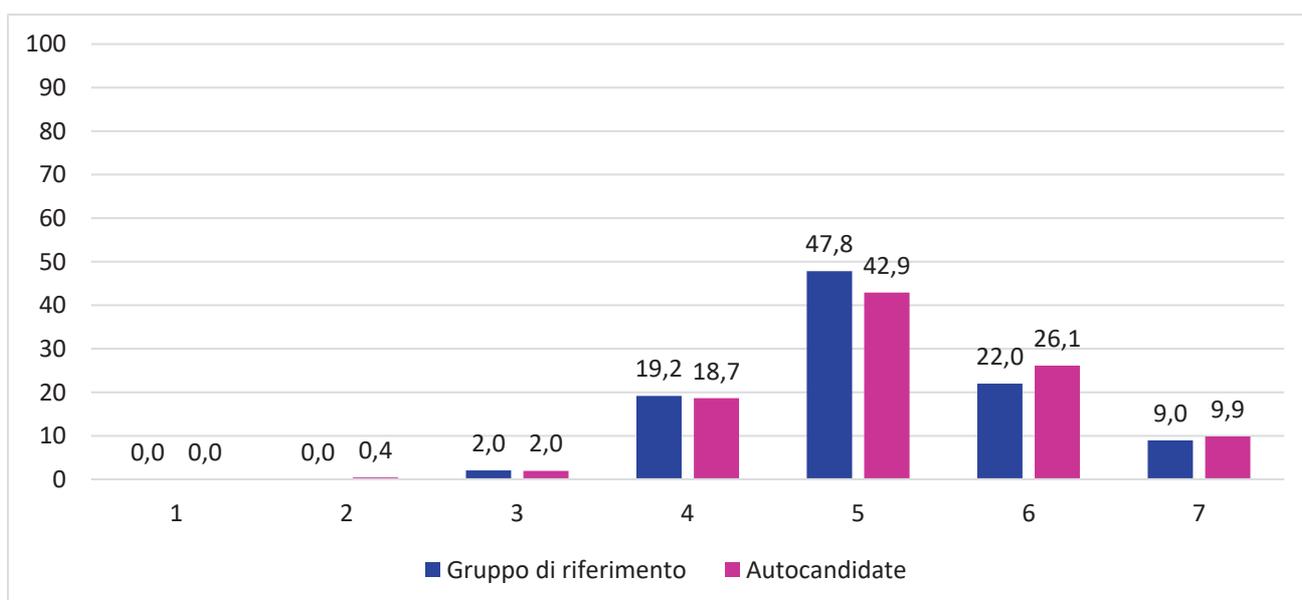


Figura 7.4 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Curricolo, progettazione e valutazione*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Come mostra la fig. 7.4, così come per le rubriche di valutazione del RAV Infanzia afferenti alla dimensione degli Esiti, il livello della rubrica di valutazione dove più frequentemente si sono posizionate le scuole dell'infanzia è il 5, delineando una situazione positiva in cui la scuola, tra le varie attività, ha elaborato un proprio curriculum a partire dai documenti ministeriali di riferimento, curandone l'adattamento con la realtà del territorio. Inoltre, le attività di ampliamento dell'offerta formativa sono coerenti con il progetto formativo della scuola dell'infanzia, la progettazione educativa viene effettuata periodicamente, e i criteri per la rilevazione dei progressi e delle acquisizioni dei bambini vengono esplicitati. Con percentuali prossime al 20% i NIV del gruppo di

riferimento attribuiscono alla propria scuola dell'infanzia il livello 4, mentre superiori al 30% sono le scuole che si collocano nei livelli 6 e 7, con un'incidenza superiore delle scuole autocandidatedi di 9 punti percentuali. Molto ridotta (pari al 2,0%) è la percentuale delle scuole dell'infanzia che si valutano utilizzando livelli inferiori a 4.

7.3.2 L'autovalutazione su Ambiente di apprendimento

La seconda area di processo è definita *Ambiente di apprendimento* e fa riferimento alla capacità della scuola dell'infanzia di creare un ambiente educativo e di apprendimento in grado di promuovere lo sviluppo dei bambini sul piano affettivo, sociale, cognitivo e ludico. Per questa area del RAV Infanzia è stato previsto il seguente criterio di qualità:

la scuola offre un ambiente educativo che valorizza le competenze cognitive e socio-relazionali dei bambini anche in vista della promozione di attitudini di cooperazione e solidarietà, curando gli aspetti organizzativi, metodologici e relazionali della vita scolastica.

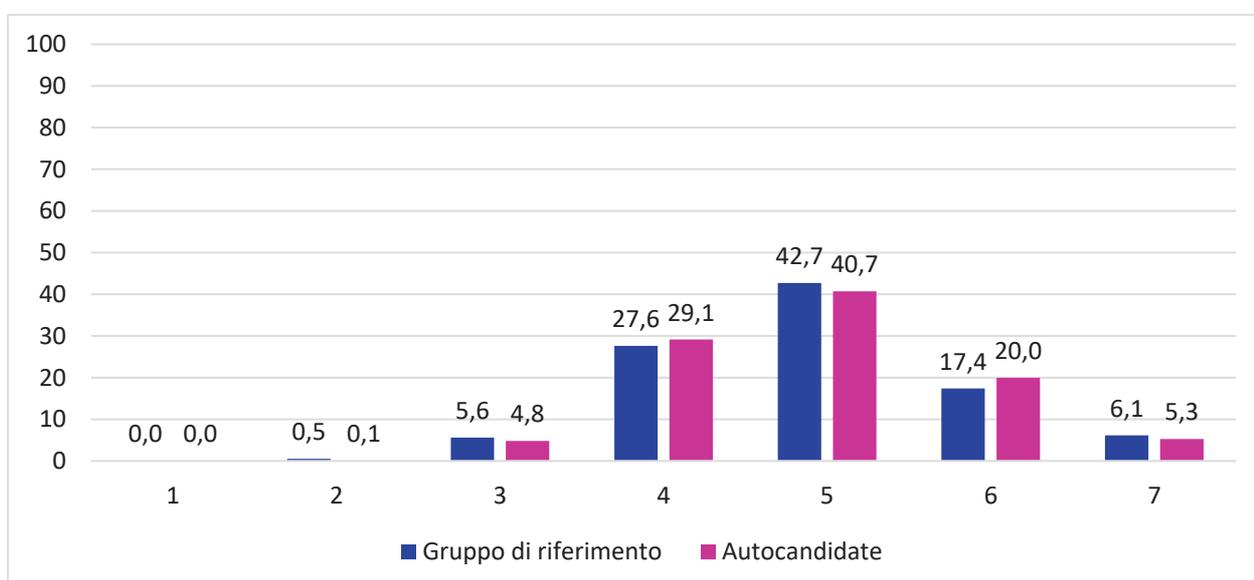


Figura 7.5 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Ambiente di apprendimento*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Come mostra la fig. 7.5, il livello 5 della rubrica di valutazione è quello più utilizzato dalle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento (42,7%) e autocandidated (40,7%), e delinea una situazione positiva in cui l'organizzazione degli spazi e dei tempi risponde alle esigenze educative e di apprendimento degli alunni. Tra i diversi aspetti considerati, al livello 5 è ancorata una situazione in cui spazi esterni e interni per le attività ludiche e di apprendimento sono usati da un buon numero di sezioni e la scuola dell'infanzia incentiva l'utilizzo di modalità didattiche innovative.

Si osserva che una percentuale di scuole dell'infanzia non trascurabile, pari al 27,6% delle scuole del gruppo di riferimento e al 29,1% delle autocandidated, si attribuisce il livello 4. Considerando le scuole del gruppo di riferimento, il 17,4% si posiziona sul livello 6 e il 6,1% sul

livello più elevato; mentre, sono circa il 6% le scuole che si autovalutano su livelli inferiori al 4. Si riscontra un andamento simile nelle scuole dell'infanzia autocandidate.

7.3.3 L'autovalutazione su Inclusione e differenziazione

Segue l'area *Inclusione e differenziazione*, riferita alle strategie che la scuola dell'infanzia adotta per promuovere i processi di inclusione e il rispetto delle diversità, nonché azioni finalizzate alla riduzione delle disuguaglianze e all'adeguamento dei processi di insegnamento e di apprendimento ai bisogni formativi di ciascun bambino. Il criterio di qualità della rubrica di valutazione è il seguente:

la scuola cura l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, adegua l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun alunno attraverso percorsi diversificati. La scuola svolge un'azione di sensibilizzazione dei bambini alle differenze culturali tramite l'organizzazione ambientale, la scelta dei materiali, specifiche attività e attraverso il coinvolgimento dei genitori.

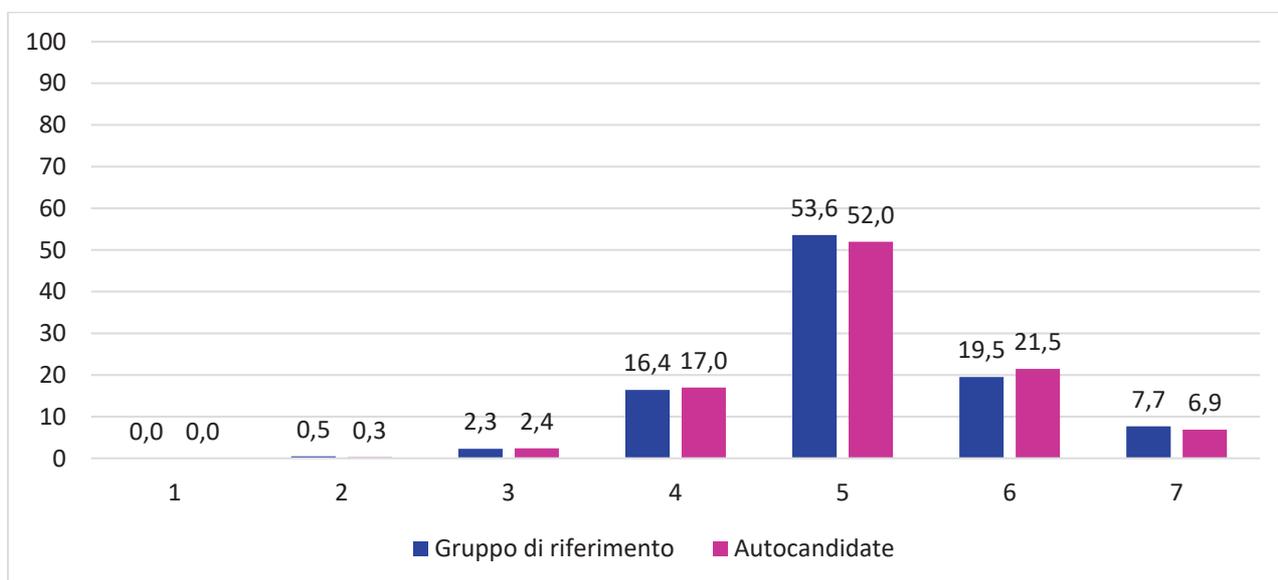


Figura 7.6 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Inclusione e differenziazione*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Più della metà delle scuole dell'infanzia si attribuisce il livello 5, che descrive una situazione in cui le attività quotidiane e le esperienze educative tengono conto delle esigenze dei singoli bambini e del gruppo nel suo complesso. Tra i diversi aspetti considerati, è prevista la messa a punto di strategie *ad hoc* per facilitare l'integrazione nella vita scolastica dei bambini con bisogni educativi speciali, curando in particolare la loro interazione con i compagni e la loro partecipazione alla vita scolastica. Inoltre, circa il 20% delle scuole dell'infanzia si posiziona sul livello 6, mentre circa il 7-8% valuta eccellente la situazione della scuola scegliendo il livello 7. Infine, il 16-17% si attribuisce il livello 4 e più contenute sono le percentuali di scuole che si collocano sui livelli più bassi.

7.3.4 L'autovalutazione su Continuità

L'ultima area della dimensione delle *pratiche didattiche ed educative* è denominata *Continuità* ed è relativa ad attività finalizzate a garantire la continuità dei percorsi scolastici. La rubrica di valutazione prevede il seguente criterio di qualità:

la scuola garantisce la continuità del percorso scolastico e ne cura le transizioni.

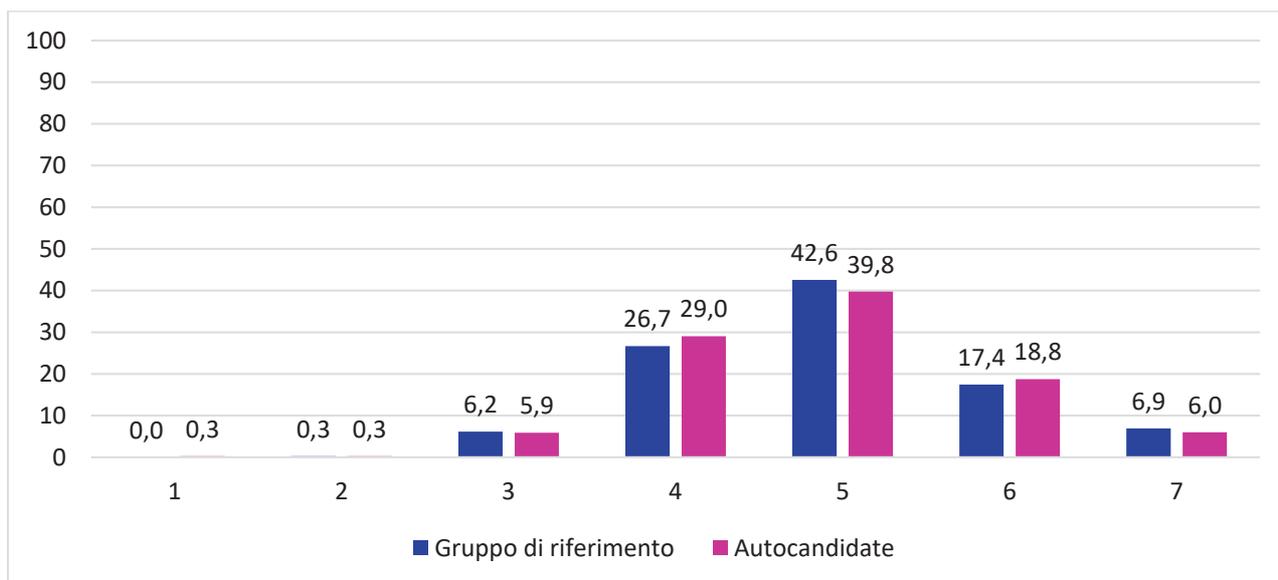


Figura 7.7 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Continuità*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Anche in questa area si conferma il livello 5 della rubrica di valutazione come il più utilizzato. La percentuale di scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento che valuta come positiva la propria situazione collocandosi al livello 5 è pari al 42,6% nelle scuole del gruppo di riferimento e al 39,8% nelle autocandidato (cfr. la fig. 7.7). In questo livello, l'accoglienza iniziale dei bambini provenienti dal nido o dall'ambiente familiare è particolarmente curata, con attività di continuità che prevedono finalità chiare. Nelle scuole del gruppo di riferimento, il 17,4% si posiziona sul livello successivo (il livello 6) e circa il 7% sul livello più elevato, delineando una situazione eccellente in cui l'accoglienza iniziale dei bambini è progettata in maniera accurata; mentre il 27% circa si posiziona sul livello 4 e sono molto ridotte le scuole ai livelli inferiori. Lo stesso andamento si riscontra nelle scuole autocandidato.

7.4 L'autovalutazione nelle aree delle *Pratiche gestionali e organizzative*

La seconda sotto-dimensione dei Processi è relativa alle *Pratiche gestionali e organizzative* ed è articolata in 3 aree: *Orientamento strategico e organizzazione della scuola*, *Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane*, *Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie*.

Se si considerano i livelli più elevati della rubrica di valutazione (6 e 7), non emergono differenze tra le tre aree, mentre si nota una tendenza delle scuole autocandidate ad autovalutarsi più positivamente di quelle del gruppo di riferimento. Il livello 5 si conferma come quello utilizzato più frequentemente soprattutto nella rubrica di valutazione dell'area *Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane*. Inoltre, cattura l'attenzione la percentuale di scuole dell'infanzia collocate sul livello 3 della rubrica di valutazione dell'area *Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie*.

7.4.1 L'autovalutazione su Orientamento strategico e organizzazione della scuola

La prima area è denominata *Orientamento strategico e organizzazione della scuola* e fa riferimento alla capacità della scuola di identificare la propria missione, definire i propri valori e la visione di sviluppo della scuola, con attenzione alla gestione delle risorse economiche. Il criterio di qualità della rubrica di valutazione è il seguente:

la scuola individua le priorità da raggiungere e le persegue dotandosi di sistemi di controllo e monitoraggio, individuando ruoli di responsabilità e compiti per il personale, convogliando le risorse economiche sulle azioni ritenute prioritarie.

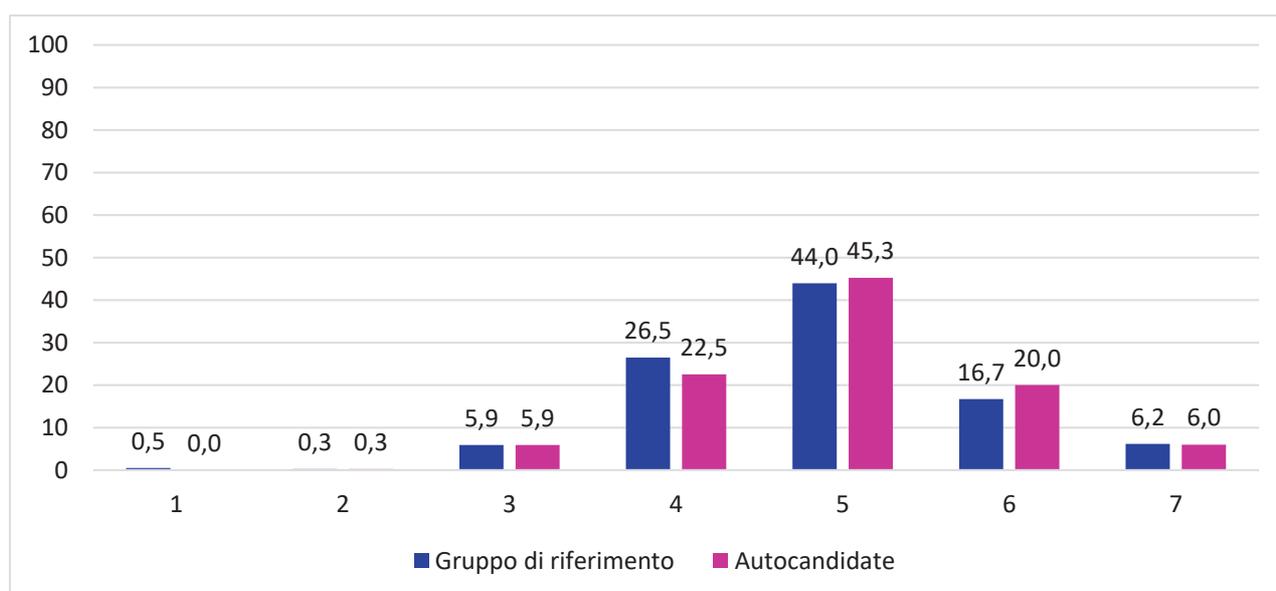


Figura 7.8 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Orientamento strategico e organizzazione della scuola*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Il livello 5 della rubrica di valutazione è quello più utilizzato (44-45%) e descrive una situazione positiva in cui la scuola dell'infanzia ha definito la propria missione e le priorità da raggiungere, condividendole con la comunità scolastica, con le famiglie e il territorio. Inoltre, tra i diversi aspetti considerati, la scuola utilizza forme di controllo strategico o di monitoraggio delle azioni messe in atto.

Guardando alle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento, il 16,7% sceglie il livello 6 e il 6,2% il livello 7, giudicando eccellente la propria situazione; mentre non è trascurabile la

percentuale di scuole che si valuta con livello 4 (26,5%). Nelle scuole autocandidatede, si nota una tendenza a valutarsi più positivamente, mentre emerge una tendenza simile e piuttosto contenuta nei livelli 3 e inferiori.

7.4.2 L'autovalutazione su Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

La seconda area relativa alle pratiche gestionali e organizzative è stata denominata *Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane* e ha come oggetto di valutazione la capacità della scuola di valorizzare le competenze del personale investendo nella formazione. Il criterio di qualità della rubrica di valutazione è il seguente:

la scuola valorizza le risorse professionali tenendo conto delle competenze per l'assegnazione degli incarichi, promuovendo percorsi formativi di qualità, incentivando la collaborazione.

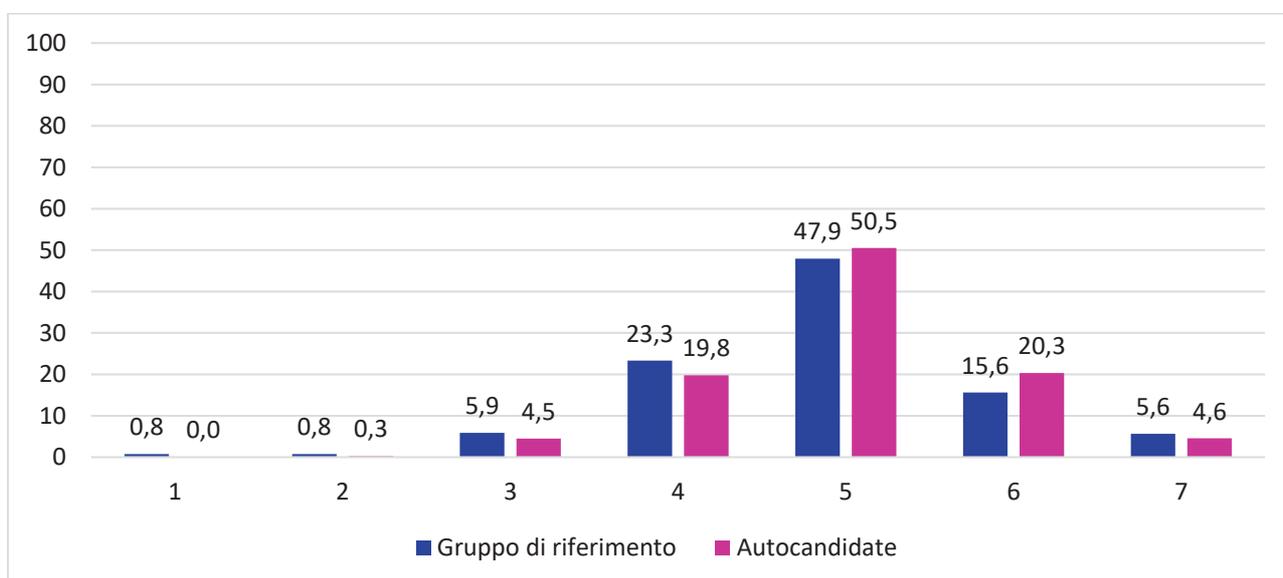


Figura 7.9 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

In questa area circa la metà delle scuole dell'infanzia si è attribuita il livello 5, valutando positivamente la situazione della scuola dell'infanzia in quanto realizza iniziative di formazione per i docenti, valorizza il personale mediante l'assegnazione di incarichi e promuove lo scambio e il confronto tra docenti.

Guardando alle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento, il 15,6% delle scuole sceglie il livello 6 e il 5,6% si posiziona sul livello più elevato, mentre il 23,3% si attribuisce il livello 4 e residuali sono le percentuali nei livelli più bassi.

Rispetto alle scuole del gruppo di riferimento, quelle autocandidatede sembrano autovalutarsi più positivamente, mostrando un'incidenza superiore nei livelli 5 e 6 e inferiore nei livelli 3 e 4.

7.4.3 L'autovalutazione su Integrazione con il territorio e rapporti on le famiglie

L'ultima area del RAV Infanzia è denominata *Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie* e consente alle scuole dell'infanzia di valutare la capacità di proporsi come partner strategico di reti territoriali e di coinvolgere le famiglie nel progetto formativo. Il criterio di qualità della rubrica di valutazione è il seguente:

la scuola individua le priorità da raggiungere e le persegue dotandosi di sistemi di controllo e monitoraggio, individuando ruoli di responsabilità e compiti per il personale, convogliando le risorse economiche sulle azioni ritenute prioritarie.

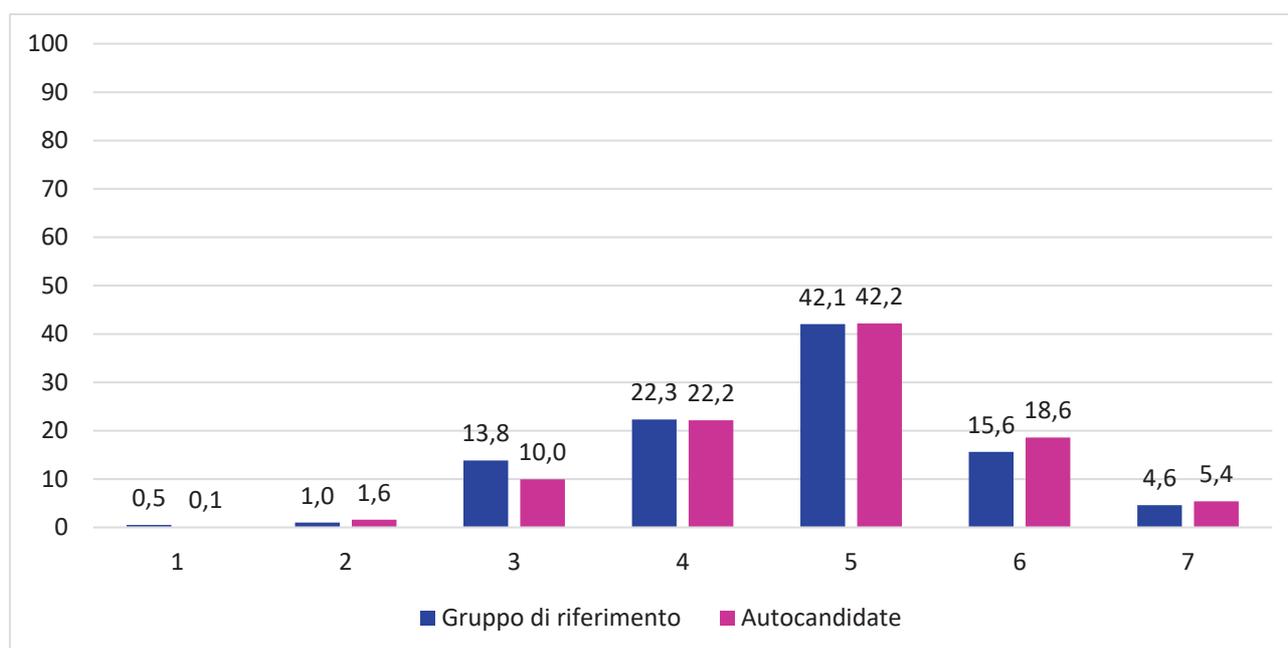


Figura 7.10 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia nei livelli della rubrica di valutazione relativa all'area *Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Il livello 5 si conferma come il più utilizzato della rubrica di valutazione, con il 42,1% delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento e autocandidate che valutano positivamente la situazione della scuola.

Delle scuole del gruppo di riferimento, il 15,6% si attribuisce il livello 6, mentre il 4,6% valuta eccellente (livello 7) la capacità di svolgere attività di integrazione con il territorio e di favorire il coinvolgimento delle famiglie; per contro, il 22,3% si attribuisce il livello 4 riconoscendo qualche criticità nella situazione della scuola dell'infanzia, in base agli aspetti oggetto di valutazione, mentre il 13,8% delle scuole dell'infanzia si colloca sul livello 3 e residuali sono i casi nei livelli inferiori.

Rispetto alle scuole del gruppo di riferimento, quelle autocandidate sembrano autovalutarsi più positivamente, mostrando un'incidenza superiore nei livelli 6 e 7 e inferiore nel livello 3.

7.5 Come le scuole dell'infanzia hanno utilizzato le rubriche di valutazione

Per concludere questo capitolo dedicato alle rubriche di valutazione del RAV Infanzia, si presentano nelle pagine che seguono i risultati di un approfondimento finalizzato ad osservare il modo in cui le scuole dell'infanzia partecipanti alla sperimentazione hanno utilizzato le rubriche di valutazione.

L'utilizzo delle rubriche di valutazione nel processo autovalutativo è già stato oggetto di attenzione in uno studio condotto da INVALSI (2016c) sui dati del RAV per le Istituzioni Scolastiche a.s. 2014/2015, che ha coinvolto tutte le scuole italiane di primo e secondo ciclo.

Come si vedrà, confrontando i risultati dei due studi, si osservano delle analogie nell'uso delle rubriche di valutazione tra le scuole italiane del primo e del secondo ciclo e le scuole dell'infanzia coinvolte nella sperimentazione.

Soltanto 4 livelli delle rubriche di valutazione presentano una descrizione analitica e si tratta dei livelli 1 (situazione "Molto critica"), 3 ("Con qualche criticità"), 5 ("Positiva"), 7 ("Eccellente"); per i livelli 2, 4 e 6, invece, non è prevista alcuna descrizione.

Come mostra la tab. 7.2, per valutare se la presenza di una descrizione analitica abbia incentivato le scuole dell'infanzia ad un utilizzo più frequente dei livelli descritti, è stata esaminata la distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia sui due tipi di livelli (descritti e non descritti).

Tabella 7.2 - Percentuali di scuole dell'infanzia che utilizzano i livelli descritti e i livelli non descritti delle rubriche di valutazione del RAV Infanzia, per tipo di partecipazione

Aree	Gruppo di appartenenza			
	Gruppo di riferimento		Autocandidato	
	Uso di livelli descritti (1,3,5,7)	Uso di livelli non descritti (2,4,6)	Uso di livelli descritti (1,3,5,7)	Uso di livelli non descritti (2,4,6)
<i>Esiti</i>				
Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del triennio	65,8	34,2	59,3	40,7
Risultati di sviluppo e apprendimento	58,8	41,2	54,0	46,0
Risultati a distanza	66,5	33,5	63,7	36,3
<i>Processi - Pratiche educative e didattiche</i>				
Curricolo, progettazione e valutazione	58,8	41,2	54,8	45,2
Ambiente di apprendimento	54,5	45,5	50,8	49,2
Inclusione e differenziazione	63,6	36,4	61,3	38,7
Continuità	55,6	44,4	51,9	48,1
<i>Processi - Pratiche gestionali e organizzative</i>				
Orientamento strategico e organizzazione della scuola	56,6	43,4	57,2	42,8
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	60,3	39,7	59,6	40,4
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	61,0	39,0	57,6	42,4

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

In linea generale, osservando la distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento e autocandidate sui livelli delle rubriche del RAV Infanzia, si presentano più elevate le percentuali di utilizzo dei livelli descritti, con differenze che appaiono più accentuate per alcune rubriche di valutazione. Occorre ricordare, a tal proposito, che la rubrica di valutazione prevede un numero più elevato di livelli descritti (4 livelli descritti e 3 non descritti), il che potrebbe giustificare un più frequente utilizzo dei livelli che prevedono descrizioni analitiche.

Ciononostante, emerge un utilizzo frequente anche dei livelli non descritti, con percentuali che non si presentano mai inferiori al 30% in tutte le rubriche di valutazione, sia per le scuole del gruppo di riferimento, sia per le autocandidate. Queste ultime mostrano una tendenza all'utilizzo dei livelli non descritti di poco superiore rispetto alle scuole del gruppo di riferimento. Si tratta di un primo segnale che consente di ipotizzare che la scelta del livello più adeguato a descrivere la situazione della scuola dell'infanzia non sembrerebbe essere stata vissuta tanto come un adempimento, quanto come il risultato di un processo autentico di riflessione.

Più nel dettaglio, partendo dall'analisi delle aree degli Esiti, si osserva che il 66,5% delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento ha utilizzato i livelli descritti nella rubrica di valutazione dei *Risultati a distanza* (percentuale che si presenta come la più elevata insieme a quella per i *Risultati in termini di benessere dei bambini al termine del triennio*). Anche tra le scuole dell'infanzia autocandidate, rispetto alla rubrica di valutazione dei *Risultati a distanza*, si nota la percentuale più elevata di utilizzo dei livelli descritti, pari a 63,7%.

Rispetto all'area *Risultati a distanza*, non sono attualmente disponibili dati forniti a livello centrale, dunque le scuole dell'infanzia non hanno avuto a disposizione descrittori per valutare la propria situazione. L'assenza in questa area di riferimenti per l'autovalutazione potrebbe giustificare un più frequente utilizzo dei livelli in cui sono presenti dei riferimenti analitici, che rappresentano delle ancore per l'autovalutazione.

Questa evidenza trova riscontro anche nei risultati dello studio sopra citato, che ha coinvolto nella compilazione del RAV le scuole del primo e del secondo ciclo nell'a.s. 2014/2015. Tale ricerca (INVALSI, 2016c) ha messo in luce che tra le aree della dimensione degli Esiti, l'area delle *Competenze chiave e di cittadinanza*, che non dispone di dati forniti a livello centrale come per l'area dei *Risultati a distanza* del RAV Infanzia, si presenta come quella con un più frequente utilizzo dei livelli descritti. Tale assonanza di risultati potrebbe avocare alle rubriche di valutazione anche una funzione suppletiva dei descrittori, nelle aree dove non vi sono dati forniti a livello centrale.

Passando alla dimensione delle *Pratiche educative e didattiche*, la rubrica di valutazione dell'area *Inclusione e differenziazione* mostra la percentuale più elevata di utilizzo dei livelli descritti da parte delle scuole dell'infanzia, sia del gruppo di riferimento (63,6%), sia autocandidate (61,3%).

È interessante osservare che un maggiore utilizzo dei livelli descritti nella rubrica di valutazione dell'area *inclusione e differenziazione* è stato riscontrato anche tra le scuole del primo e del secondo ciclo, in base a quanto emerso dallo studio già menzionato (INVALSI, 2016c). Si tratta di una evidenza che potrebbe essere riconducibile ad un piano strettamente metodologico e relativo al livello di generalità delle descrizioni analitiche così come sono state formulate, che consentirebbero alle scuole di ancorare più facilmente la propria situazione a quella descritta.

Differenze meno accentuate nell'utilizzo dei due tipi di livelli si rintracciano, invece, tra le rubriche di valutazione delle aree delle *Pratiche gestionali e organizzative*, e anche in questo caso

si evidenzia una analogia con lo studio che ha coinvolto le scuole del primo e del secondo ciclo (INVALSI, 2016c).

Una ulteriore conferma del lavoro di riflessione che sembra aver animato il percorso di autovalutazione delle scuole dell'infanzia è data dall'analisi del *response set*⁶¹, per il quale è stato stimato il numero di scuole dell'infanzia che hanno fornito nelle 10 rubriche di valutazione lo stesso livello.

Tabella 7.3 - *Response set* sulle rubriche di valutazione – Percentuale di scuole dell'infanzia che utilizzano lo stesso livello in tutte rubriche di valutazione

Livelli nelle Rubriche di valutazione	Gruppo di appartenenza			
	Gruppo di riferimento		Autocandidate	
	Numero di scuole	(val.%)	Numero di scuole	(val.%)
1	0	0,0	0	0,0
2	0	0,0	0	0,0
3	0	0,0	0	0,0
4	0	0,0	1	0,1
5	12	2,9	33	2,5
6	3	0,7	9	0,7
7	1	0,2	3	0,2
Totale	16	3,8	46	3,5

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Tale valore risulta essere molto contenuto: soltanto poco più del 3% circa delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento e delle autocandidate ha utilizzato lo stesso livello per tutte le rubriche di valutazione (cfr. la tab. 7.3).

Tra le scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione era già stata rilevata l'assenza di *response set* nell'utilizzo delle rubriche di valutazione del RAV (INVALSI, 2016c), un comportamento che emerge anche tra le scuole dell'infanzia coinvolte nella sperimentazione RAV Infanzia e che offre un elemento in più per ipotizzare che il percorso di autovalutazione sia stato caratterizzato da un utilizzo consapevole delle rubriche di valutazione.

⁶¹ Con riferimento alle rubriche di valutazione, in questa sede per *response set* si intende la tendenza ad utilizzare lo stesso livello in tutte le rubriche di valutazione del RAV Infanzia.

8 Prospettive di miglioramento: priorità e obiettivi di processo nella scuola dell'infanzia⁶²

Il capitolo 8 si snoda attraverso due filoni: da un lato, ciò che i Nuclei interni di valutazione (NIV) hanno ritenuto essere priorità e obiettivi di processo da perseguire al termine dell'autovalutazione per avviare il processo di miglioramento; dall'altro lato, cosa ritiene prioritario il Dirigente scolastico/Coordinatore per il futuro. Il confronto tra le due sezioni consente un accostamento tra i pareri dei NIV e della direzione scolastica. Dal punto di vista operativo, alle scuole dell'infanzia è stato chiesto di individuare al massimo due priorità scelte nella dimensione degli Esiti, dunque di concentrarsi su una o al massimo due aree degli Esiti. Individuate le priorità e definiti i traguardi ad esse collegati, le scuole dell'infanzia pianificano le azioni concrete attraverso la definizione degli obiettivi di processo che ritengono possano concorrere al perseguimento delle priorità scelte. Anche in questo caso, il numero massimo è di due obiettivi di processo per area, mentre per la scelta del numero di aree dei processi le scuole non hanno vincolo, in virtù della funzione che essi hanno per il raggiungimento delle priorità.

Hanno compilato la sezione delle priorità con almeno una priorità 385 scuole del gruppo di riferimento su 416, pari al 92,5%, e 1.088 scuole autocandidate su 1.316, ovvero l'82,7%. Percentuali molto simili si osservano nella compilazione degli obiettivi di processo: delle 416 scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento, 384 hanno compilato la sezione con almeno un obiettivo di processo (92,3%), mentre fra le 1.316 autocandidate le attive in questa sezione sono 1.088, pari all'82,7%.

8.1 Le Priorità scelte dalle scuole dell'infanzia

Di seguito si presentano i dati di sintesi sulla quinta sezione del RAV Infanzia, inerente le priorità di esito nelle tre aree specifiche del *Benessere dei bambini*, dello *Sviluppo e apprendimento* e dei *Risultati a distanza*. Si illustrano i dati sulla compilazione della sezione, tenendo distinte le scuole del gruppo di riferimento dalle scuole autocandidate e si approfondisce l'analisi tenendo conto anche del tipo di ordinamento (scuole dell'infanzia mono-ordinamentali, con nido e pluri-ordinamentali).

8.1.1 Quante scuole si assegnano priorità e in quali aree degli Esiti?

La fig. 8.1 mostra la percentuale di scuole dell'infanzia che hanno popolato la sezione con almeno una priorità di esito, fino a un massimo di due, e la percentuale di scuole dell'infanzia che non hanno compilato la sezione. Nella fig. 8.1 si propone la suddivisione delle scuole per gruppo: il primo è dedicato alle scuole del gruppo di riferimento, il secondo alle scuole autocandidate.

Va sottolineato che le scuole non potevano popolare più di due aree degli Esiti per il vincolo a esse imposto sulla piattaforma RAV Infanzia.

⁶² Il capitolo 8 è da attribuirsi a Paola Bianco (par. 8.1) e Francesca Scrocca (par. 8.2).

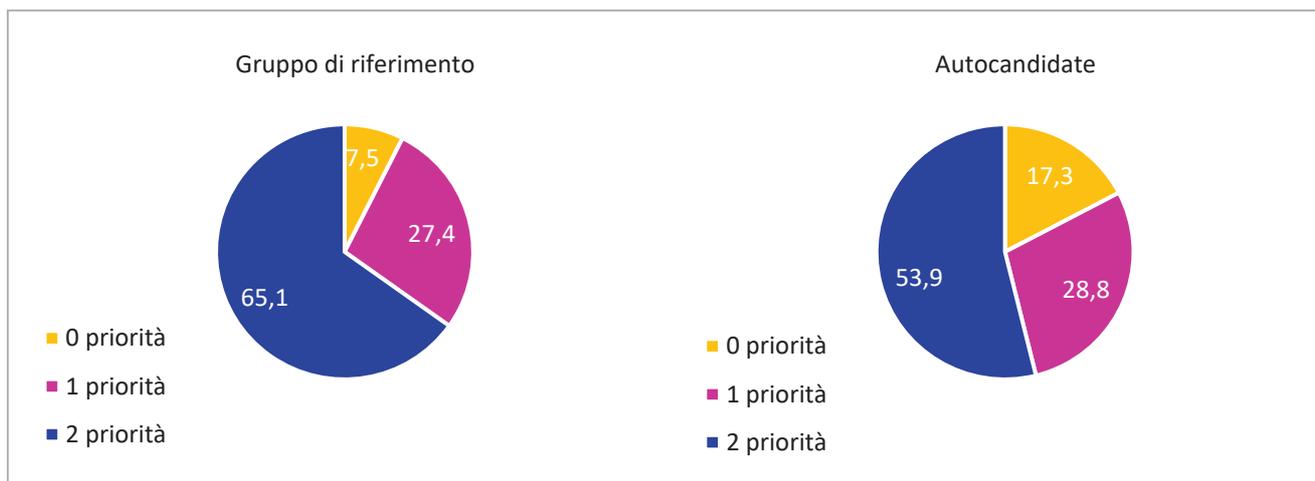


Figura 8.1 - Percentuale di scuole dell'infanzia per numero di priorità espresse in tutte le aree degli Esiti, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Considerata la dimensione degli Esiti, il 27,4% sceglie di assegnarsi una sola priorità, concentrandosi quindi su un'unica area, mentre il 65,1% ne individua fino a due, concentrandosi su una o due aree. Il 7,5% delle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento non hanno inserito alcuna priorità nelle aree degli Esiti. Situazione analoga per le scuole dell'infanzia autocandidatate, che differiscono, tuttavia, per la percentuale di mancata compilazione della sezione Esiti (17,3%) di 10 punti percentuali.

Nella fig. 8.2 si riporta la distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia, per tipo di partecipazione alla sperimentazione, per priorità individuate in ciascuna delle aree degli Esiti.

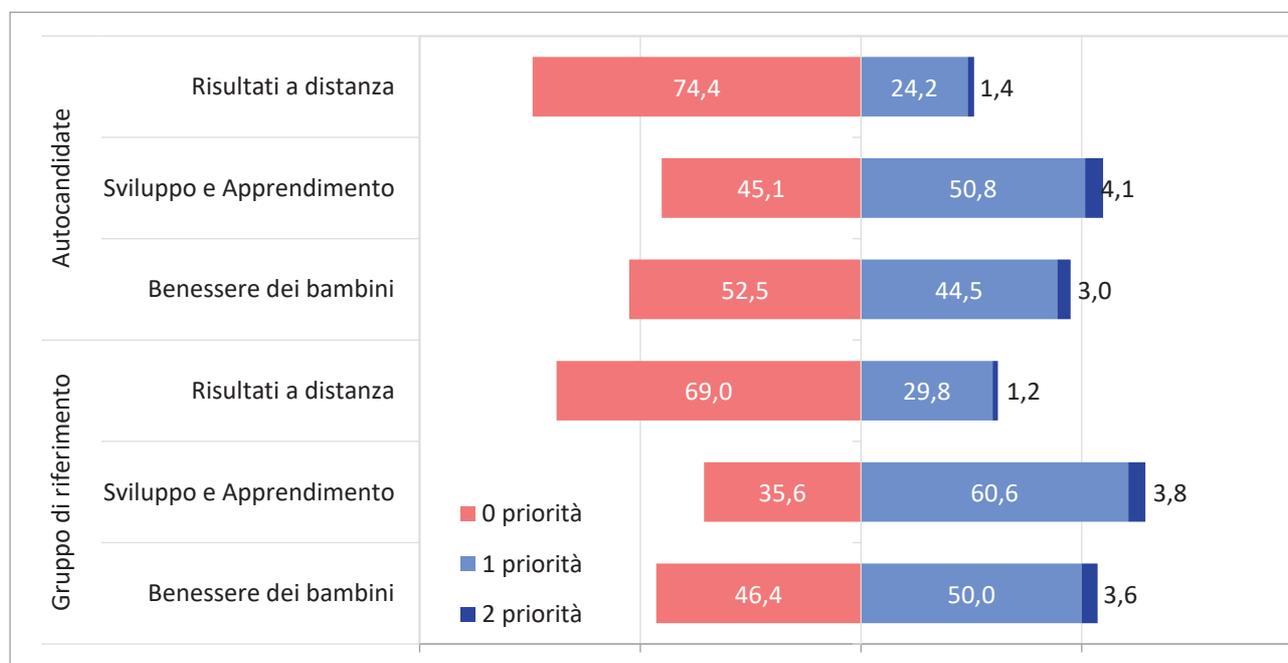


Figura 8.2 - Distribuzione percentuale delle scuole dell'infanzia per priorità espresse nelle aree degli Esiti, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Si osserva che sono percentualmente di più le scuole che in entrambi i gruppi (di riferimento e autocandidate) scelgono di non darsi priorità nei *Risultati a distanza* e di puntare sull'area *Sviluppo e apprendimento*, individuando principalmente una sola priorità in quest'area.

L'area dei *Risultati a distanza* sembrerebbe essere quella che raccoglie meno priorità anche in considerazione della difficoltà delle scuole a interpretarla, come già segnalato nella Consultazione Nazionale 2016 (INVALSI, 2016b). Le scuole del gruppo di riferimento scelgono una priorità di *Sviluppo e apprendimento* nel 60,6% dei casi, mentre questa percentuale scende tra le scuole autocandidate (50,8%). Mentre, nell'area del *Benessere dei bambini* si osserva un andamento opposto tra scuole del gruppo di riferimento e autocandidate: la metà delle prime, sceglie di darsi una priorità in quest'area, mentre tra le autocandidate tale percentuale è minoritaria rispetto alle scuole che non si assegnano alcuna priorità. Trascurabile è la percentuale di scuole che sceglie di attribuirsi due priorità in ciascuna area degli esiti. In particolare, le scuole del gruppo di riferimento seguono le indicazioni suggerite nella Guida all'autovalutazione RAV Infanzia (INVALSI, 2016a), scegliendo di assegnarsi, principalmente, una sola priorità di esito per area. Situazione non dissimile si rileva nella scelta delle aree degli Esiti e del numero di priorità fatta dalle scuole autocandidate.

Nella sperimentazione del RAV Infanzia, uno degli obiettivi è verificare se le scuole mono-ordinamentali presentano comportamenti differenti rispetto a quelle con più ordinamenti. Le scuole sono state aggregate nei seguenti tre gruppi: 280 scuole mono-ordinamentali, con soltanto la scuola dell'infanzia al proprio interno; 146 scuole dell'infanzia con nido e 1.206 scuole pluri-ordinamentali che al proprio interno possono ospitare nido, infanzia, primaria e secondaria di primo o secondo grado.⁶³

Nella fig. 8.3 si fornisce la percentuale di tutte scuole dell'infanzia suddivise per tipo di ordinamento che hanno popolato la sezione *Esiti* con almeno una priorità, fino a un massimo di due, e la percentuale di scuole dell'infanzia che non hanno compilato la sezione.

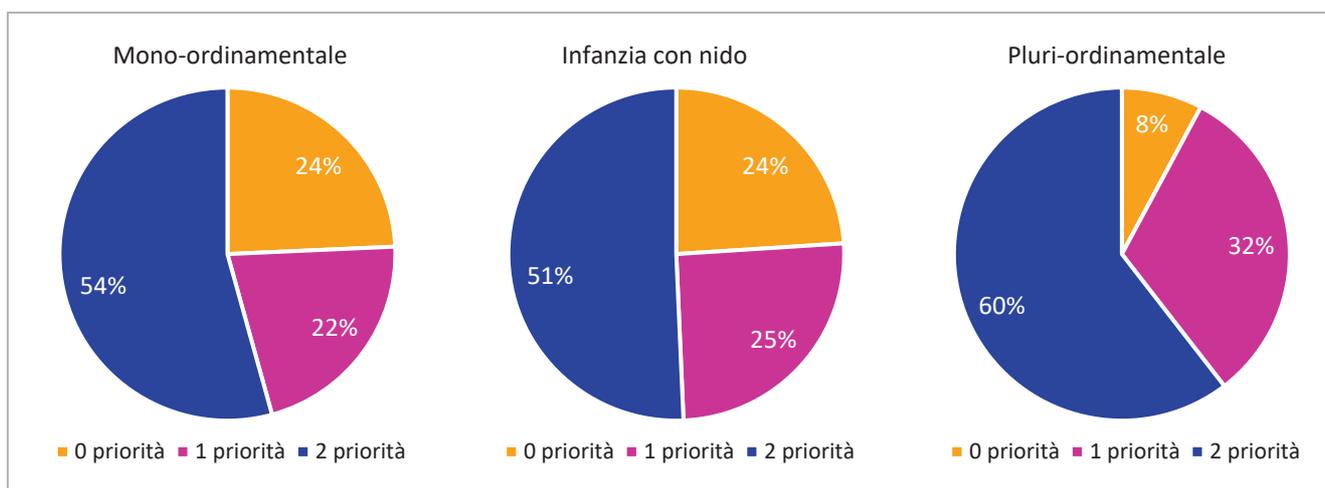


Figura 8.3 - Percentuale di scuole dell'infanzia per numero di priorità espresse in tutte le aree degli Esiti per tipo di ordinamento

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

⁶³ Occorre considerare che la divisione ordinamentale è subentrata a campione già estratto, pertanto nel gruppo di riferimento tale articolazione non è rappresentativa.

Tutti i tipi di scuole preferiscono attribuirsi 2 priorità, ma in quelle mono-ordinamentali è maggiore la percentuale che non si assegna alcuna priorità (24,3%). Quest'ultimo dato potrebbe essere collegato alla piccola dimensione che in genere hanno le scuole mono-ordinamentali. Nelle scuole dell'infanzia con nido si osserva un andamento simile alle scuole mono-ordinamentali. Le scuole pluri-ordinamentali, invece, sono quelle dove è maggiore la propensione a scegliere due priorità (60,4%) e minore quella di non sceglierne alcuna (7,8%).

Per approfondire, è stata considerata anche la loro distribuzione secondo la scelta di priorità nelle tre aree degli Esiti (cfr. la fig. 8.4).

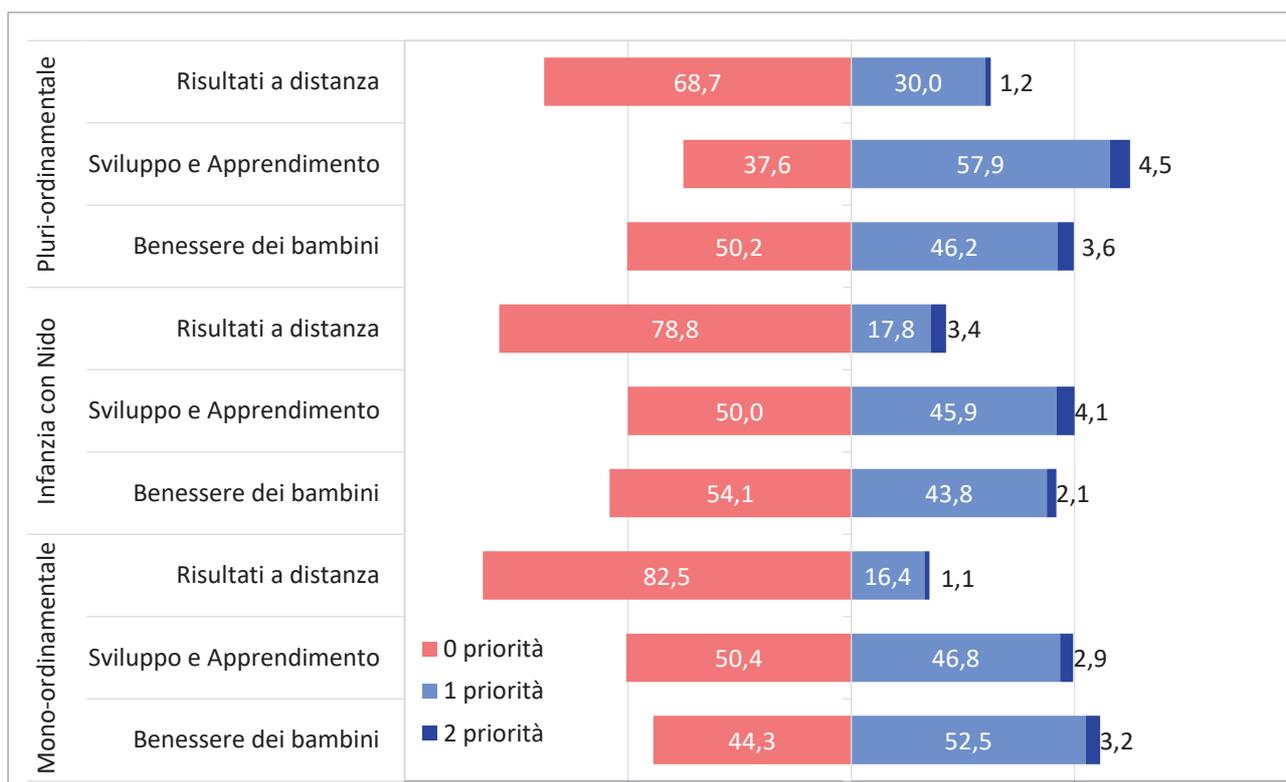


Figura 8.4 - Distribuzione percentuale delle scuole sperimentali per numero di priorità espresse nelle aree degli Esiti, per tipo di ordinamento

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Dall'analisi emerge che sono principalmente le scuole mono-ordinamentali (82,5%) a non scegliere priorità nell'area dei *Risultati a distanza*, quasi che questo tipo di scuola fatiche a monitorare gli esiti dei bambini nei successivi gradi scolastici, forse anche per effetto della difficoltà a condurre questo tipo di operazione, dovendo stabilire contatti con le diverse scuole primarie, che accolgono una coorte al termine del triennio di infanzia. Le scuole mono-ordinamentali sono anche le scuole dell'infanzia che si concentrano prioritariamente sull'area del *Benessere dei bambini* (il 52,5% sceglie una priorità in quest'area). Le scuole pluri-ordinamentali si concentrano maggiormente nell'area *Sviluppo e apprendimento* (57,9%), mentre in generale, le scuole dell'infanzia con nido sono quelle che si danno meno priorità. Forse faticano più di altre a identificarne almeno una e questo aspetto potrebbe necessitare di un'attenzione per questo tipo di scuola dell'infanzia, con azioni mirate di formazione per aiutarle nel passaggio dall'autovalutazione all'identificazione delle priorità di esito più adeguate per la propria realtà.

8.2 Gli obiettivi di processo

Nei paragrafi che seguono, si presentano i dati riguardanti la compilazione degli obiettivi di processo nella quinta sezione del RAV da parte del NIV. Si sottolinea che gli *obiettivi di processo* costituiscono la traduzione operativa delle attività su cui la scuola intende agire concretamente per raggiungere le priorità strategiche e i relativi traguardi. Per questo è importante che le scuole dell'infanzia definiscano gli obiettivi di processo in almeno un'area dei *Processi* sulla quale dirigere le energie per il miglioramento, mostrando quindi di voler tradurre l'autovalutazione in azioni concrete.

Le scuole potevano scegliere tra le sette aree processuali del RAV Infanzia: quattro nella dimensione delle *Pratiche educative e didattiche* e tre nelle *Pratiche gestionali e organizzative*, come presentato di seguito.

I risultati riguardano la distribuzione delle scuole dell'infanzia per numero di obiettivi di processo scelti e, più nello specifico, per area degli obiettivi di processo. Si illustrano i dati sulla compilazione della sezione, tenendo distinte le scuole del gruppo di riferimento dalle scuole autocandidatate e si approfondisce l'analisi tenendo conto anche del tipo di ordinamento.

8.2.1 Quante scuole si assegnano obiettivi e in quali aree dei Processi?

Nella fig. 8.5 si osserva la percentuale di scuole dell'infanzia per numero di obiettivi di processo indicati, distinguendo tra gruppo di riferimento e autocandidatate. Le scuole potevano scegliere al massimo due obiettivi di processo per area di processo per un massimo di 14 obiettivi di processo possibili.

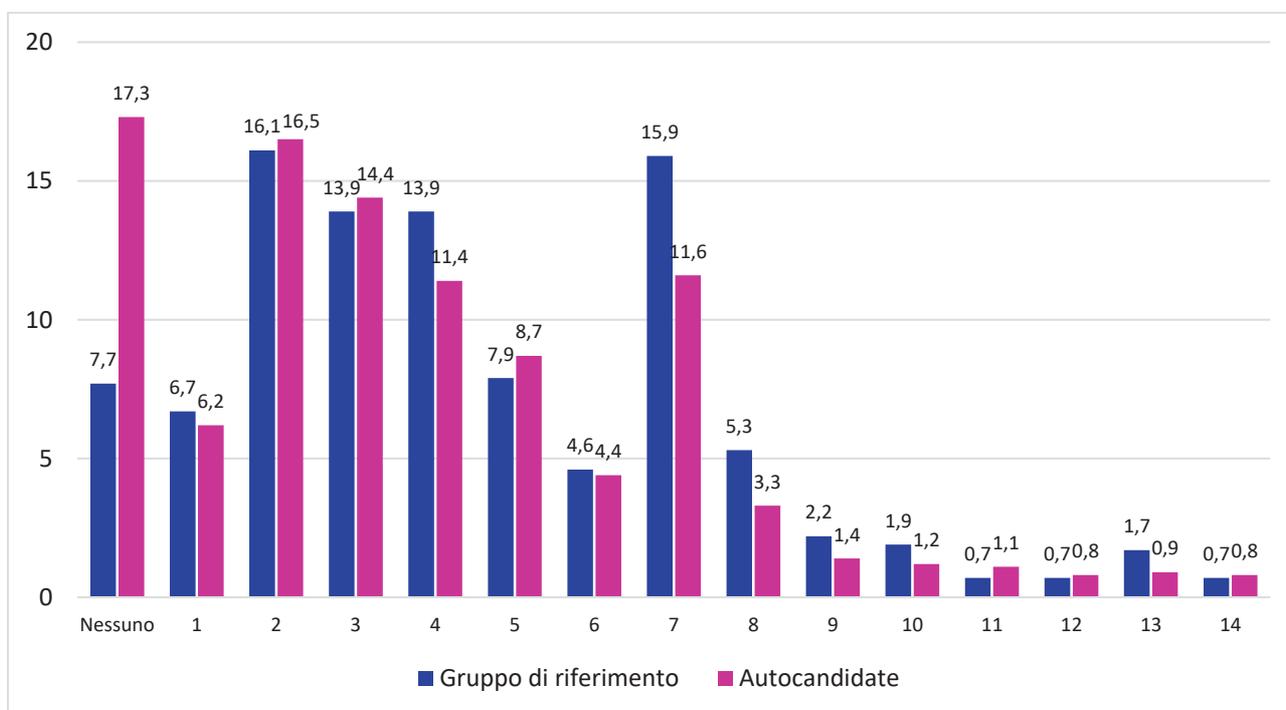


Figura 8.5 - Distribuzione percentuale di scuole dell'infanzia per numero di obiettivi di processo espressi, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Come si evince dalla fig. 8.5, la sezione riguardante gli obiettivi di processo non è stata compilata da tutte le scuole dell'infanzia, in quanto alcune di esse non hanno espresso alcun obiettivo di processo. Si osserva, che il 16% circa di entrambe i tipi di scuola dell'infanzia definisce 2 obiettivi di processo. Sono molte le scuole che si assegnano fino a 7 obiettivi di processo, sia nel gruppo di riferimento (che mostra l'incidenza maggiore con il 15,9%), sia nelle autocandidate (11,6%). Vi sono anche realtà scolastiche che si sono assegnate 9 obiettivi di processo o più fino a un massimo di 14: si tratta di circa l'8% delle scuole del gruppo di riferimento e di circa il 6% di quelle autocandidate. Tra le scuole dell'infanzia autocandidate, il 17,3% non esprime alcun obiettivo di processo, mentre tra le scuole del gruppo di riferimento tale valore è inferiore di circa 10 punti percentuali (7,7%). Tendenzialmente le scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento si assegnano più obiettivi di processo rispetto a quelle autocandidate.

La fig. 8.5 illustra la percentuale di scuole dell'infanzia per numero di obiettivi di processo scelti (zero, uno, due) in ciascuna area dei processi.

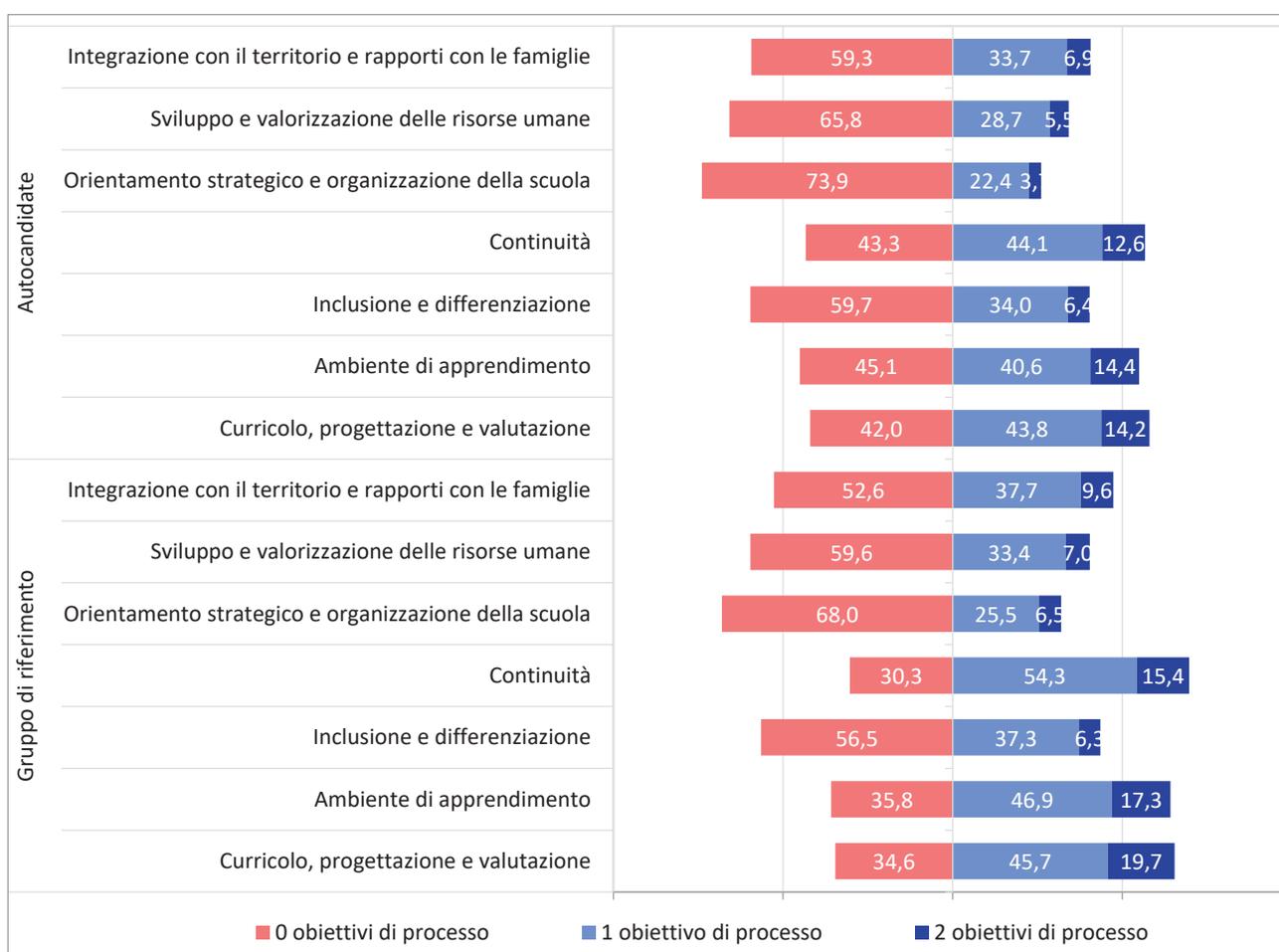


Figura 8.6 - Distribuzione percentuale di scuole dell'infanzia per numero di obiettivi di processo espressi in ciascuna area dei *Processi*, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

La grande maggioranza delle scuole sceglie di non assegnarsi obiettivi di processo nell'area dell'*Orientamento strategico* e in generale nei processi organizzativi. Le scuole si sono assegnate prevalentemente un obiettivo di processo, popolando tutte le sette aree dei processi e privilegiando le pratiche educative e didattiche. Le scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento

scelgono soprattutto l'area della *Continuità*, nella quale il 69,7% si assegna fino a due obiettivi di processo. Per quanto riguarda le scuole autocandidate, il 58% sceglie di assegnarsi fino a due obiettivi di processo nell'area inerente a *Curricolo, progettazione e valutazione*.

Per approfondire la distribuzione percentuale delle scuole per ordinamento, è stata considerata anche la loro distribuzione secondo la scelta di obiettivi di processo nelle sette aree dei processi. La fig. 8.7 riporta questo tipo di analisi.

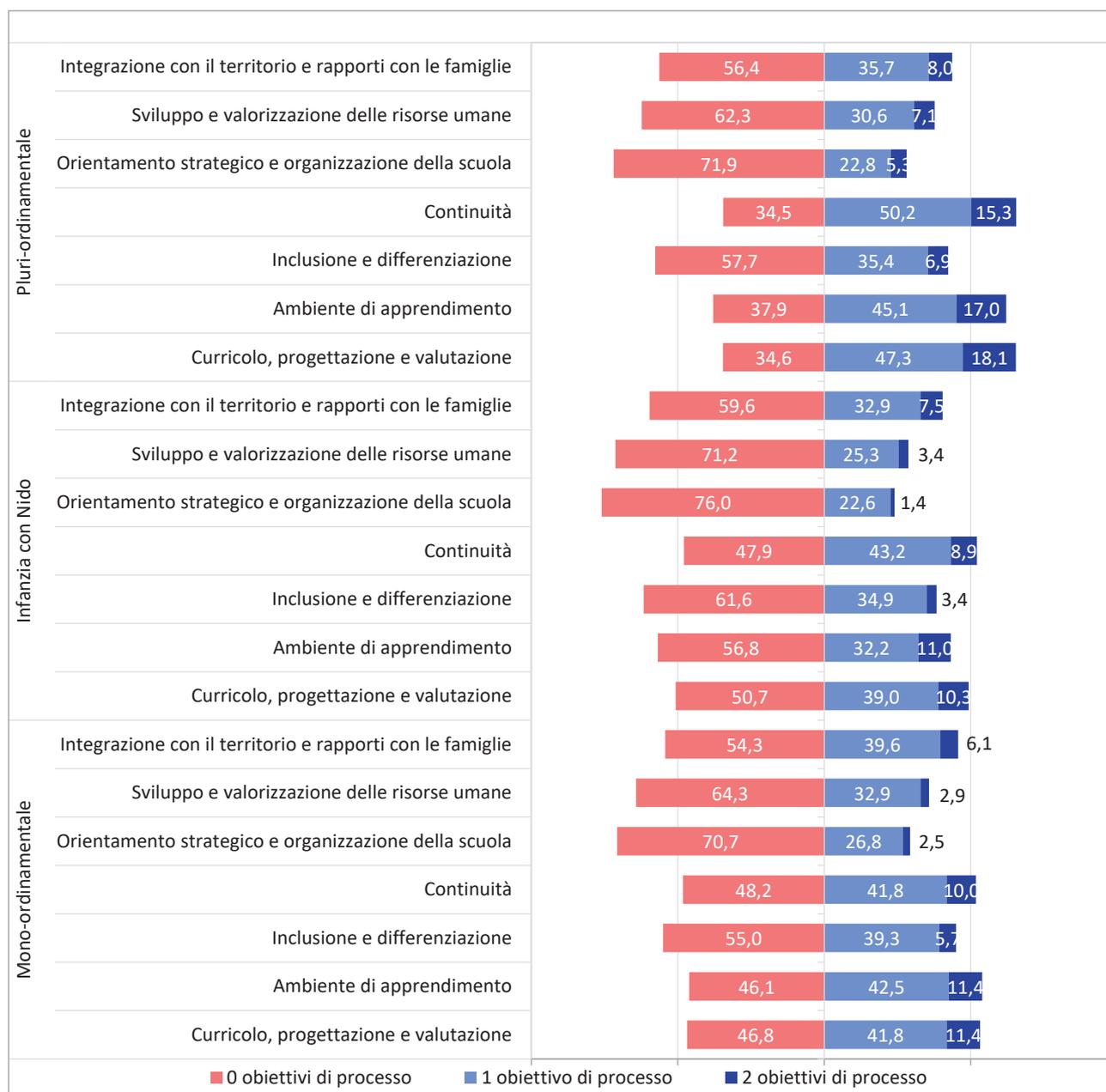


Figura 8.7 - Distribuzione percentuale delle scuole sperimentali per tipo di ordinamento e per numero di obiettivi espressi nelle aree dei Processi

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Le scuole mono-ordinamentali si distinguono dalle altre per la maggiore propensione a scegliere un obiettivo di processo anche nell'area dei *Processi Organizzativi e gestionali*. Queste

scuole sono anche più concentrate, rispetto alle altre, nella scelta di un obiettivo di processo nell'area dell'*Ambiente di apprendimento* (42,5%). Le scuole dell'infanzia con nido sono le più numerose senza scelte di obiettivi di processo in sei aree dei processi su sette. Questo tipo di scuola concentra le proprie scelte principalmente nell'area della *Continuità* (43,2%), così come fanno le scuole pluri-ordinamentali (50,2%). Ciò è coerente con la natura stessa di questi due tipi di scuole, che al proprio interno ospitano almeno due livelli scolastici. L'ordinamento "infanzia con nido" spicca inoltre per l'elevata percentuale (76%) di scuole senza obiettivi di processo nell'area dell'*Orientamento strategico e organizzazione della scuola*. Le scuole pluri-ordinamentali si caratterizzano per la percentuale più elevata di obiettivi di processo nell'area *Curricolo progettazione e valutazione, Ambiente di apprendimento e Continuità*, e sono anche quelle che, in percentuale maggiore, scelgono un secondo obiettivo in tutte le aree dei Processi.

8.3 Gli obiettivi futuri nelle opinioni di Dirigenti scolastici e Coordinatori

Con il Questionario di fine sperimentazione, i Dirigenti scolastici/Coordinatori delle scuole dell'infanzia partecipanti hanno avuto l'opportunità di esprimere la loro opinione rispetto agli strumenti e alle procedure utilizzate durante la sperimentazione. Tra le domande è stato chiesto di fare una riflessione sugli aspetti che in futuro richiederanno maggiore attenzione da parte della comunità educante, indicando al massimo 3 aspetti tra quelli proposti (cfr. la fig. 8.8). Le risposte sono state raccolte poco prima dell'emergenza sanitaria per COVID-19 e quindi è possibile che in futuro emergano ulteriori aspetti che richiederanno l'attenzione delle scuole.

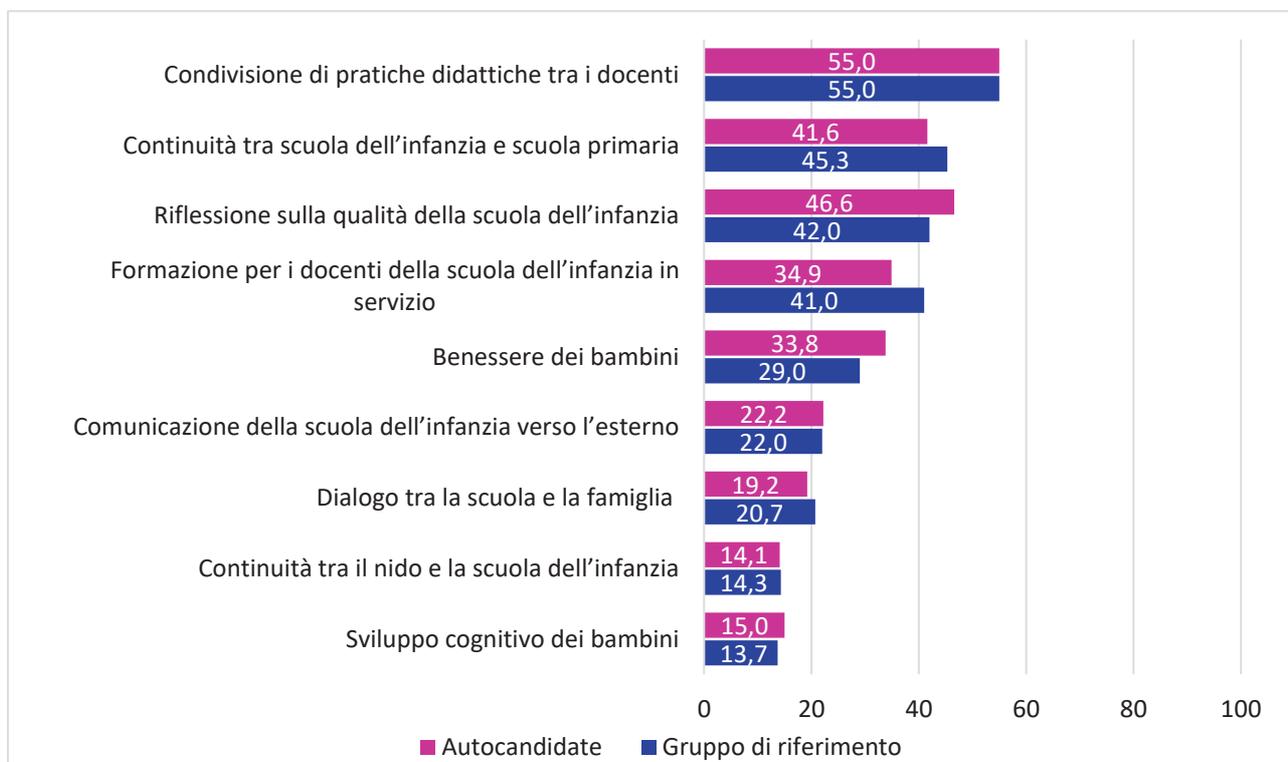


Figura 8.8 - Percentuale di aspetti a cui i Dirigenti scolastici/Coordinatori presteranno maggiore attenzione in futuro, per tipo di partecipazione

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Hanno risposto a questa domanda 300 scuole del gruppo di riferimento e 811 autocandidate. Come si evince dalla fig. 8.8, nelle scuole dell'infanzia del gruppo di riferimento, in futuro il 55% dei Dirigenti scolastici/Coordinatori vorrà porre maggiore attenzione sulla *condivisione di pratiche didattiche tra i docenti*; il 45,3% ha selezionato la *continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria* e il 42% promuoverà una *riflessione sulla qualità della scuola dell'infanzia*. Scelte simili provengono dai Dirigenti scolastici/Coordinatori delle scuole dell'infanzia autocandidate, i quali indicano gli stessi aspetti selezionati dal gruppo di riferimento, con intensità leggermente diversa.

È stata inoltre condotta un'analisi per approfondire i pareri dei Dirigenti scolastici/Coordinatori sugli aspetti che richiederanno maggiore attenzione in futuro nelle scuole con diverso ordinamento (fig. 8.9). Hanno risposto a questa domanda 222 scuole dell'infanzia mono-ordinamentali, 107 con nido e 748 pluri-ordinamentali.

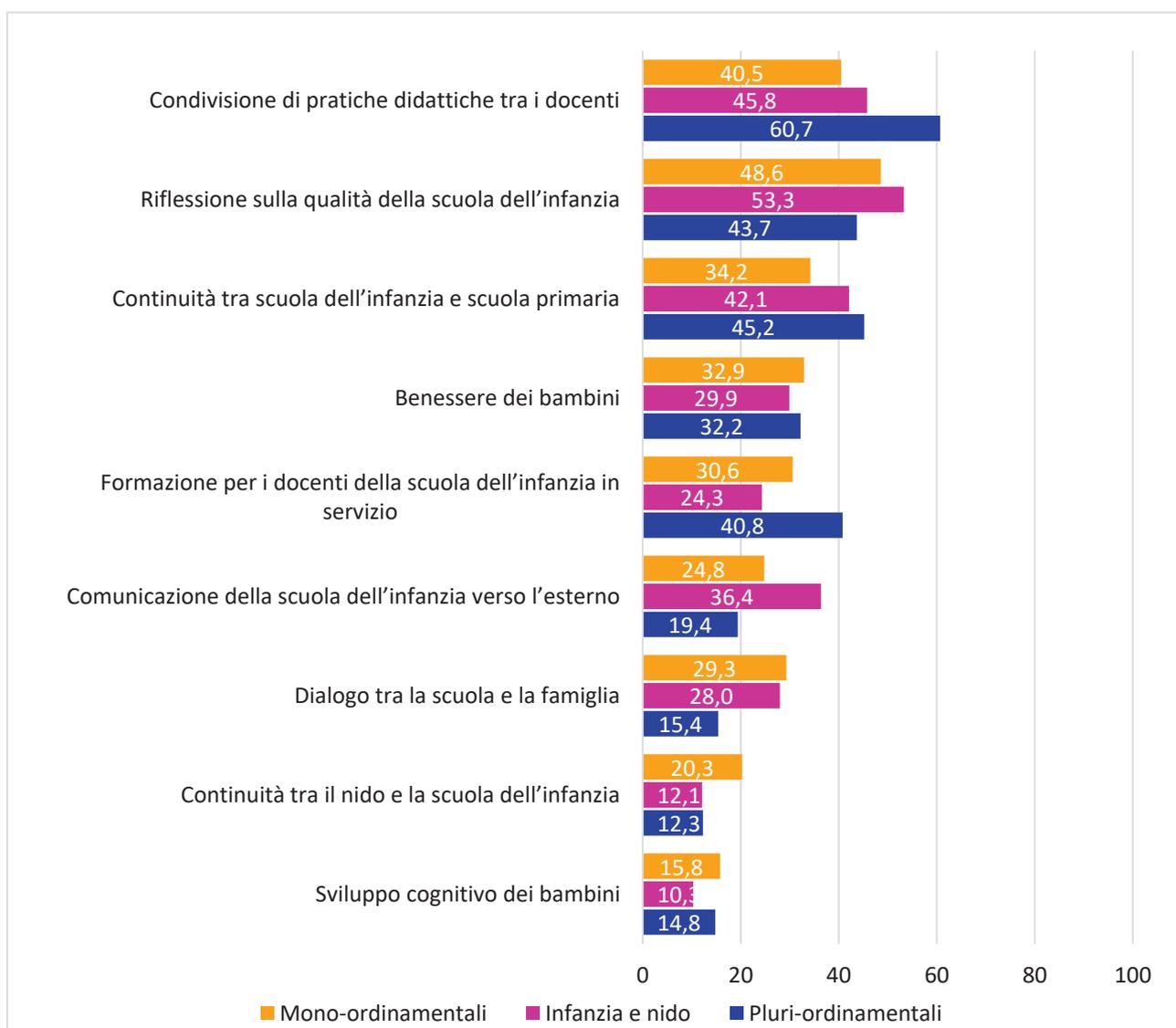


Figura 8.9 - Percentuale di aspetti a cui i Dirigenti scolastici/Coordinatori presteranno maggiore attenzione in futuro per tipo di ordinamento

Fonte: INVALSI - RAV Infanzia a.s. 2019/2020.

Come mostra la fig. 8.9, nelle scuole pluri-ordinamentali, la prima cosa a cui il Dirigente scolastico/Coordinatore presterà maggiore attenzione in futuro riguarda le azioni di condivisione di pratiche didattiche tra i docenti. Nelle scuole mono-ordinamentali e con al proprio interno il nido, emerge come primo aspetto su cui prestare attenzione le azioni volte a stimolare la riflessione sulla qualità della scuola dell'infanzia. La continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria è il terzo aspetto più ricorrente in tutti i tipi di scuole, sebbene in misura maggiore per le pluri-ordinamentali e le scuole dell'infanzia con nido rispetto alle mono-ordinamentali.

Tra i pareri espressi nel Questionario di fine sperimentazione dai Dirigenti scolastici/Coordinatori e gli obiettivi di processo espressi nel RAV Infanzia sembra esserci coerenza. Entrambe le componenti scolastiche sembrano sostenere l'importanza della continuità attraverso le loro scelte. I Dirigenti scolastici si concentrano anche su aspetti di tipo organizzativo, quali la condivisione di pratiche didattiche tra i docenti e più in generale sulla scuola dell'infanzia, come se dovessero tradurre nella pratica quell'attenzione alla continuità che è stata espressa dai Nuclei interni di valutazione.